



Sofia Graziani

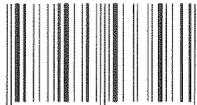
Il Partito e i giovani

Storia della Lega giovanile comunista in Cina

CAFO
SCAR
INA -

La Lega giovanile comunista ha svolto un ruolo cruciale nella vita politica della Cina, fin dalla fondazione della Repubblica popolare. È stata un ponte tra le autorità e le giovani generazioni e una “cinghia di trasmissione” delle politiche del partito, ma anche, per decenni, un luogo di formazione della classe dirigente e un canale di accesso privilegiato ai livelli superiori del partito, come dimostrano i casi di Hu Yaobang e Hu Jintao. La Lega giovanile ha attualmente circa novanta milioni di iscritti, e rimane la principale organizzazione politica giovanile in Cina. La sua storia testimonia l'importanza strategica per i dirigenti cinesi della socializzazione e del reclutamento delle nuove generazioni. Questo libro ne ricostruisce e analizza l'esperienza, dalle origini del comunismo cinese fino ai primi anni del nuovo secolo.

Sofia Graziani ha ottenuto il dottorato di ricerca in Storia e Civiltà dell'Asia Orientale presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza” ed è attualmente ricercatore a tempo determinato presso l'Università degli Studi di Bologna, dopo aver svolto attività didattica e di ricerca in vari atenei italiani e stranieri. Si occupa di storia cinese moderna e contemporanea, in particolare della storia del movimento giovanile comunista, delle relazioni esterne del Pcc, specialmente durante la guerra fredda, e del *soft power* cinese. Ha pubblicato diversi articoli sull'organizzazione e la socializzazione dei giovani nella Cina comunista.



Sofia Graziani

IL PARTITO E I GIOVANI
Storia della Lega giovanile
comunista in Cina

CAFO
SCAR
I N A _

Sofia Graziani,
Il Partito e i giovani. Storia della Lega giovanile comunista in Cina

© 2013 Libreria Editrice Cafoscarina
ISBN 978-88-7543-358-1

In copertina:
Cerimonia conclusiva delle celebrazioni
per il novantesimo anniversario della fondazione
della Lega giovanile comunista. Beijing 2012
© Pang Xinglei/Xinhua Press/Corbis

Tutti i diritti riservati

Libreria Editrice Cafoscarina srl
Dorsoduro 3259, 30123 Venezia
www.cafoscarina.it

Prima edizione ottobre 2013

Indice

<i>Abbreviazioni</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
1. I giovani e la rivoluzione cinese: genesi e sviluppo del movimento giovanile comunista (1920-1949)	
1.1 "Gioventù", modernità nazionale e attivismo politico: l'emergere della "gioventù" come categoria politica	15
1.2 Politicizzazione e organizzazione dei giovani all'indomani del 4 Maggio: la nascita della Lega giovanile socialista	20
1.3 Gioventù e movimenti di massa durante il primo fronte unito	28
1.4 La Lega giovanile comunista dalla fine del fronte unito alla guerra sino-giapponese	33
1.5 La riorganizzazione dei giovani durante la guerra civile, 1946-1949	39
2. La Lega giovanile nella Cina socialista (1949-1966)	
2.1 La "questione giovanile" nella Cina socialista: alcune considerazioni generali	43
2.2 La Lega giovanile di nuova democrazia nel nuovo assetto politico e istituzionale della Rpc	47
2.3 La Lega giovanile e gli studenti nelle aree urbane	54
2.4 Il III Congresso nazionale e la contestazione studentesca (1957)	59
2.5 I "Cento Fiori" e la campagna contro la destra negli ambienti della politica giovanile	62
2.6 La rettifica interna e il caso Xiang Nan	66
2.7 Il lavoro giovanile alla fine degli anni Cinquanta: incentivi ideologici e mobilitazione politica	67
2.8 "Per fare della nostra gioventù una gioventù rivoluzionaria", 1962-1966	69
2.9 L'impatto della Rivoluzione culturale	78

3.	La "nuova lunga marcia". Il ritorno di Deng Xiaoping e lo spirito delle riforme (1978-1981)	
3.1	Un quadro introduttivo	83
3.2	Il X Congresso della Lega giovanile comunista e l'influenza di Hu Yaobang	88
3.3	La riabilitazione di Xiang Nan e del "programma in dieci punti"	93
3.4	Il riaggiustamento del lavoro giovanile all'indomani dello storico terzo plenum	94
3.5	La riforma del lavoro della Lega giovanile	98
3.6	L'educazione morale e la "civiltà spirituale socialista"	101
4.	Le ripercussioni delle riforme sul "lavoro giovanile". Gli anni Ottanta	
4.1	Riforme, aperture e contraddizioni	105
4.2	"Questione giovanile" e trasformazioni economico-sociali	109
4.3	I giovani e le organizzazioni politiche ufficiali	113
4.4	L'XI Congresso nazionale della Lega giovanile e l'ascesa di una nuova generazione di dirigenti	116
4.5	Il lavoro giovanile intorno alla metà degli anni Ottanta	121
4.7	Il XII Congresso nazionale e la "riforma della Lega giovanile"	129
5.	Tendenze e sviluppi principali dal 1989 ai giorni nostri	
5.1	Da Tiananmen alla "società armoniosa": alcune considerazioni generali	131
5.2	Educazione ideologica e propaganda per i giovani	135
5.3	La Circolare del Pcc sulle organizzazioni di massa e il rinnovamento del lavoro giovanile all'indomani di Tiananmen	138
5.4	Dal XIII Congresso ai giorni nostri: la Lega giovanile tra servizi pubblici e mantenimento della stabilità sociale	144
5.5	Il reclutamento degli "elementi più avanzati" e la costruzione dei "campus armoniosi"	149
5.5	La nuova frontiera del volontariato giovanile	151
	<i>Appendice</i>	156
	<i>Bibliografia</i>	159
	<i>Glossario dei nomi e dei termini cinesi</i>	181

Abbreviazioni

Epl	Esercito popolare di liberazione
Gmd	<i>Guomindang</i> ; Partito nazionalista
Igc	Internazionale giovanile comunista
Lgc	Lega giovanile comunista
Lgnd	Lega giovanile di nuova democrazia
Lgs	Lega giovanile socialista
Pcc	Partito comunista cinese
Rpc	Repubblica popolare cinese
TNTX	<i>Tuan nei tongxun</i> (Bollettino d'informazione interno della Lgc)
ZGQN	<i>Zhongguo qingnian</i> (Gioventù cinese)
ZGQNB	<i>Zhongguo qingnianbao</i> (Quotidiano della gioventù cinese)

Introduzione

Il presente lavoro, cominciato qualche anno fa durante gli studi di master e realizzato per la gran parte durante il dottorato di ricerca, è nato inizialmente dall'idea di comprendere le modalità attraverso le quali il Partito comunista cinese (*Zhongguo gongchandang*; Pcc) ha organizzato, mobilitato e socializzato le giovani generazioni a partire dalla fondazione della Repubblica popolare cinese (*Zhonghua renmin gongheguo*; Rpc). Ciò che mi interessava era il sistema organizzativo ufficiale e la sua evoluzione nel corso degli anni; nello stesso tempo, mi interessava comprendere meglio la concezione dei comunisti cinesi rispetto ai giovani e al loro ruolo nella società e nella politica, tenendo conto che a loro è stato rivolto uno specifico discorso politico.

Senza dubbio, l'idea di questo lavoro è nata anche da considerazioni e impressioni generali maturate sul tema della socializzazione dei giovani nei contesti politici autoritari nel corso del Novecento. Come dimostrano gli studi storiografici, speciale attenzione è stata, infatti, dedicata dai diversi regimi totalitari alla creazione di organizzazioni giovanili che, oltre a costituire importanti apparati di controllo sociale, sono state concepite come strumenti di educazione ideologica, volti a "irrigimentare" i giovani e a plasmarne il pensiero. Gli esempi più noti includono organizzazioni di tipo paramilitare come l'Opera Nazionale Balilla nell'Italia fascista e la Hitler-Jugend nella Germania nazista, nonché i Giovani pionieri e il Komsomol in Unione sovietica che garantivano nuove leve al Partito comunista e monopolizzavano le attività ricreative ed extracurricolari dei giovani e giovanissimi,

giocando una parte importante nella costruzione della società socialista (Caroli 2003; Dogliani 2003: 103-141; Fainsod 1951; Michaud 2000; Zapponi 1982). Il Komsomol ha funto anche da modello per le organizzazioni giovanili degli altri partiti comunisti.

D'altra parte l'organizzazione dei giovani da parte dei comunisti cinesi (sia nel periodo rivoluzionario che dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese), pur avendo indubbiamente risentito dell'influenza sovietica, si è sviluppata in modo ampiamente autonomo, seguendo un percorso che si può dire peculiare.

La comprensione di questo percorso appare necessaria alla luce dell'assenza in Occidente di lavori di ricostruzione del movimento giovanile comunista cinese sul lungo periodo. Alcuni studi si focalizzano su un periodo storico preciso, come quello di Klaus Pringsheim (1962) dedicato alla storia della Lega giovanile comunista nella fase rivoluzionaria pre-1949 e quello di Guido Samarani (2003) che si sofferma, invece, sui Giovani Pionieri nella Cina socialista (1949-1966) pur tenendo conto dell'esperienza accumulata negli anni precedenti la presa del potere da parte dei comunisti; altri lavori, condotti negli anni Settanta, quando l'accesso diretto alle fonti cinesi da parte degli studiosi stranieri era pressoché impossibile, si sono focalizzati sulla socializzazione politica degli studenti urbani residenti nell'area di Canton alla vigilia della Rivoluzione culturale (Chan 1985; Chan, Rosen e Unger 1980) oppure sui principali sviluppi politici che riguardano le organizzazioni giovanili para-partitiche intorno al periodo della Rivoluzione culturale (Funnell 1970; Leader 1974, Montaperto 1981; Wang 1970). Le uniche monografie che sono state prodotte fuori dalla Cina popolare sul ruolo della Lega giovanile comunista in Cina risalgono ai primi anni Ottanta e sono essenzialmente incentrate sul periodo maoista (Healy 1982; Tang 1985).

Questo lavoro si occupa di ricostruire la storia del movimento giovanile comunista cinese prestando particolare attenzione alla Lega giovanile comunista. Con circa novanta milioni di iscritti, stando a recenti dati ufficiali, essa rimane tuttora la principale organizzazione politica giovanile della Repubblica popolare cinese, testimoniando dell'importanza che la socializzazione e l'educazione ideologica delle

nuove generazioni rivestono nella strategia della dirigenza comunista cinese.

La Lega giovanile comunista ha accompagnato il Partito comunista cinese nelle varie fasi della sua storia, svolgendo importanti funzioni di propaganda e di sostegno alle attività politiche del partito. Sin dalla fondazione della Repubblica popolare cinese essa ha svolto un ruolo cruciale nella vita politica cinese, fungendo da ponte tra il Pcc e le giovani generazioni e da "cinghia di trasmissione" delle politiche del partito. Essa è stata, per decenni, anche un canale di accesso privilegiato al Partito comunista e di formazione della futura classe dirigente. Basti pensare che dalle sue fila proveniva più della metà dei nuovi membri del partito reclutati nel 2002 (Guo 2007: 764) e che molte delle personalità politiche più importanti degli ultimi decenni sono arrivate a ricoprire alte cariche all'interno del partito e del governo proprio dopo aver fatto carriera nella gerarchia della Lega giovanile; Hu Jintao e Hu Yaobang sono senz'altro i casi più emblematici.

D'altra parte, se si guarda ai decenni trascorsi, non si può non riconoscere che la formazione politica, morale e ideale dei giovani e dei bambini sia stata oggetto di particolare attenzione da parte della dirigenza comunista cinese. Nondimeno, i profondi cambiamenti socio-economici registrati in Cina negli ultimi tre decenni hanno alterato il rapporto tra partito e giovani ed hanno esercitato forti pressioni su quelle istituzioni tradizionali, come la Lega giovanile, che costituiscono una parte essenziale del sistema politico e organizzativo della Repubblica popolare. Così, al pari di altre organizzazioni di massa presenti in Cina, essa ha gradualmente ampliato il suo tradizionale ruolo al fine di adattarsi ai cambiamenti in atto e di rispondere alle nuove esigenze provenienti dai giovani. Tuttavia, il suo rapporto privilegiato con il partito e la necessità sentita dalla dirigenza comunista di attrarre i giovani al fine di mantenere la stabilità e la legittimità nel lungo periodo, pongono forti limiti al cambiamento.

Il presente volume intende offrire un'analisi dell'esperienza della Lega giovanile comunista e delle sue funzioni nelle diverse fasi della storia del comunismo cinese, dalle origini fino ai primi anni del nuovo secolo. Esso non ha la pretesa di essere esaustivo, di colmare i tanti

vuoti ancora esistenti nella conoscenza occidentale sulla storia della questione giovanile cinese e delle organizzazioni messe a punto dai dirigenti comunisti. Intende, semmai, tentare una prima ricostruzione generale e suggerire alcuni argomenti e aspetti degni di futura attenzione e approfondimento.

Nel ripercorrere il Novecento, il lavoro adotta un approccio storico-cronologico e considera tre fasi distinte e correlate: la fase rivoluzionaria dai primi anni Venti al 1949, il periodo dell'istituzionalizzazione della rivoluzione e della costruzione di una società socialista (o fase maoista) dal 1949 alla fine degli anni Settanta e, infine, la fase pragmatica o delle riforme economiche, dal 1978 ai giorni nostri. Quest'ultima fase ha ricevuto un'attenzione particolare ed è stata articolata a sua volta in tre momenti considerando che il processo di riforma avviato dalla dirigenza comunista alla fine degli anni Settanta, dopo la morte di Mao Zedong, si è sviluppato per tappe successive.

Pertanto, il volume si articola in cinque capitoli, tre dei quali dedicati al periodo delle riforme economiche. Nel primo capitolo si è scelto di inquadrare la fase iniziale del movimento giovanile comunista sullo sfondo della crescente politicizzazione studentesca e dell'emergere della "gioventù" come categoria politica all'inizio del Novecento e di esplorare le strategie di mobilitazione giovanile adottate dai comunisti nella prima metà del secolo scorso. Il secondo capitolo è dedicato al periodo della costruzione della Cina socialista e, quindi, agli anni 1949-1966 tenendo conto che la Rivoluzione culturale (1966-1976) portò alla sospensione di tutte le organizzazioni para-partitiche, incluse quelle giovanili. Se fino al 1949 le organizzazioni giovanili erano servite a mobilitare il supporto dei giovani per la rivoluzione, nella Nuova Cina esse dovevano invece rispondere, in primo luogo, alle priorità di creare una nuova società e di trasformare radicalmente la mentalità della nuova generazione, formando i successori della rivoluzione. I giovani furono dunque individuati come un gruppo sociale 'chiave' che, racchiudendo i soggetti di età compresa tra i 14 e i 25 anni (la fascia d'età ufficialmente definita come "giovanile"), era contraddistinto da comuni esperienze condotte nella fase di passaggio dall'infanzia all'età adulta in cui prende forma negli individui la visione del

mondo. La collocazione della questione giovanile nella politica generale del Partito comunista cinese comportava un'attenzione al diritto allo studio dei bambini e all'elevamento dello status sociale dei giovani, ma anche alla loro partecipazione pubblica. Ecco dunque che la creazione della Lega giovanile all'indomani della presa del potere nel 1949 si configurava come un passo cruciale al fine di monopolizzare le attività ricreative ed extracurricolari dei giovani, forgiarne i valori e i comportamenti e facilitare altresì il coinvolgimento delle nuove generazioni nell'implementazione delle politiche del partito. I giovani finirono, dunque, per essere subordinati all'autorità e al controllo paternalistico dei veterani della rivoluzione e l'autonomia organizzativa della Lega giovanile non venne intesa come una rivendicazione giovanilistica, bensì come la forma necessaria per affermare la presenza del partito fra i giovani.

Il terzo capitolo esplora la ricostruzione della Lega giovanile all'indomani della Rivoluzione culturale in un contesto storico di transizione che vide la strategia riformista di Deng Xiaoping muovere i primi delicati passi e, al contempo, una profonda crisi ideologica affermarsi presso ampi settori della società, in particolare le giovani generazioni.

Gli ultimi due capitoli si occupano, invece, di evidenziare gli sviluppi principali del lavoro giovanile dagli anni Ottanta ai giorni nostri, evidenziando gli effetti delle trasformazioni sociali in atto sul contesto politico cinese. Le trasformazioni sociali e i nuovi spazi di autonomia che si sono aperti nella società come conseguenza delle riforme economiche hanno infatti ridotto enormemente la capacità di penetrazione e l'attrattiva della Lega giovanile, nonché l'efficacia del richiamo ideologico ufficiale presso le nuove generazioni. Se da un lato questo ha comportato una rimessa in discussione dell'approccio del lavoro giovanile (*qingnian gongzuo*) ufficiale e ne ha ampliato l'ambito di azione a favore di una maggiore capacità di rappresentare gli interessi dei giovani, dall'altro la sua missione, più marcatamente politica, di socializzazione e di formazione dei successori del "socialismo con caratteristiche cinesi" non è mai stata messa in discussione. La Lega giovanile è stata semmai riformata al fine di meglio adempiere al suo ruolo di "assistente" (*zhushou*) del Partito comunista, ponendosi al

servizio dell'agenda politica e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi politici nazionali.

Il lavoro qui proposto è il frutto di un percorso di studio che non sarebbe stato possibile senza l'aiuto e il sostegno di molte persone. Innanzitutto vorrei esprimere la mia più sincera gratitudine al Prof. Guido Samarani (Università Ca' Foscari, Venezia) per avermi dato la sua fiducia sin dall'inizio del mio percorso accademico e per aver favorito, con le sue lezioni, la nascita della passione per la storia della Cina. La stesura di questo libro non sarebbe stata possibile senza i suoi preziosi suggerimenti e il suo continuo incoraggiamento. Un grazie particolare va a Laura De Giorgi (Università Ca' Foscari, Venezia), perché il suo sostegno è stato determinante e la sua eccellente preparazione fonte di costanti stimoli. Ringrazio allo stesso modo il Prof. Michael Schoenhals (Università di Lund) e il Prof. Yin Hongbiao (Università di Pechino) per i preziosi materiali e suggerimenti fornitimi. Un ringraziamento sentito va a Zheng Danniang (China Youth University for Political Science, Beijing) per aver reso possibile la consultazione di una parte consistente del materiale documentario. Desidero inoltre ringraziare Marina Miranda (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Merle Goldman (Boston University), Yu Miinling (Accademia Sinica), Yu Shen (Indiana University Southeast) e Stanley Rosen (University of Southern California). A loro devo arricchimenti e stimolanti spunti di riflessione. Un grazie va anche al prof. Federico Masini (Università degli Studi di Roma "la Sapienza") per l'incoraggiamento e la considerazione ricevuti e alla prof.ssa Antonella Ceccagno (Università degli Studi di Bologna) per la disponibilità dimostratami durante la fase finale di stesura del testo. E, infine, un ringraziamento speciale a Riccardo per aver condiviso i risultati della mia ricerca e per la pazienza con cui ha letto e corretto la prima bozza di questo manoscritto.